



Tricarico, 20 maggio 2020

Carissimi Confratelli nel sacerdozio ministeriale,

prendo in prestito indegnamente le parole di Gesù: *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi...”* (Lc 22, 15), per condividere qualche riflessione in vista della celebrazione della **Messa Crismale**, che celebreremo il prossimo **30 maggio 2020, vigilia della solennità di Pentecoste**.

Una collocazione insolita, ma pienamente inquadrata nel tempo di Pasqua, che raggiunge proprio con la Pentecoste la sua maturazione piena.

Collocazione insolita, dovuta alla terribile epidemia che abbiamo vissuto e che adesso sembra aver perso forza e tuttavia continua a preoccuparci per quanto ha seminato in termini di persone morte e di segni di sofferenza, a tutti i livelli, che ha inflitto alla nostra società.

Adesso che lentamente si sta provando a rimettere in moto la macchina della vita quotidiana, anche noi, come Chiesa, vogliamo riprendere le nostre relazioni ecclesiali, molto limitate nei mesi scorsi.

Perciò la Messa Crismale diventa una celebrazione corale, anche se ancora soggetta alle dovute restrizioni, che vuole segnare la ripartenza della nostra vita diocesana, che se non potrà ripartire con i tradizionali momenti previsti per questo periodo dell'anno, decisamente incamminato verso l'estate, tuttavia vuole dare quei segnali possibili di speranza perché la nostra gente possa ritrovare la fiducia, il coraggio, la forza per progettare e realizzare un domani diverso ma sostenibile per tutti.

La ripartenza comunitaria dal punto di vista liturgico e sacramentale, ci deve dare il necessario sostegno spirituale perché non venga mai meno la carità,

come sguardo di compassione verso tutte le persone duramente provate dalla crisi generata dall'epidemia. Già ci giunge il grido di tanta nostra gente che sperimenta le conseguenze di questa crisi, ma certamente nei prossimi mesi si manifesteranno tante situazioni delicate non solo dal punto di vista economico ma anche psicologico e relazionale.

Certamente noi non avremo una risposta pronta per tutte le situazioni, ma non deve mancare l'attenzione, la vicinanza, l'ascolto, la compagnia umana, premesse indispensabili che precedono qualsiasi altro tipo di intervento materiale.

Tuttavia non ci deve sfuggire che il tempo che si apre davanti a noi può essere un *Kairos*: un tempo di grandi opportunità che lo Spirito del Signore ci sta offrendo per costruire un cambiamento di stile per la nostra vita.

Nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II, il santo papa Giovanni XXIII faceva notare che *"Spesso infatti avviene, come abbiamo sperimentato nell'adempiere il quotidiano ministero apostolico, che, non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i tempi nostri, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita..."*

A questi profeti di sventura papa Giovanni indicava un luminoso cammino con l'espressione: *"Tantum aurora est"*. *"E' appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!"*

Potremmo fare nostre queste parole: *Tantum aurora est!* E accettare la sfida del cambiamento che lo Spirito del Signore lancia alla Chiesa e all'umanità: *"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"* (Ap 2,29).

Penso che l'ascolto dello Spirito sarà un impegno fondamentale del tempo che si apre davanti a noi, per comprendere le strade che la Provvidenza di Dio ci sta indicando per l'annuncio del Vangelo come principio che rinnova la vita. Perciò è quanto mai idonea la collocazione di questa celebrazione nella vigilia di Pentecoste. Il fiume di grazia che scorre nelle nostre comunità

cristiane attraverso gli olii sacri, deve tornare a incidere profondamente sul vissuto di chi si accosta ai sacramenti, perché non siano passaggi formali dovuti a un dovere sociologico ma scelte di vita cristiana capaci di contribuire alla crescita personale e comunitaria di credenti sempre più adulti.

Pertanto la messa crismale di quest'anno, collocata in questo particolare momento dell'anno liturgico, diventa non solo il momento della ripartenza del cammino diocesano della nostra Chiesa ma anche una corale invocazione perché il Cristo Risorto effonda sulla nostra Comunità diocesana lo Spirito Santo. L'indicazione che ci è offerta da Papa Francesco nella Evangelii gaudium mi sembra chiara: *“Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli <<viene in aiuto alla nostra debolezza>> (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. E' vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo cosa incontreremo... Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!”*(EG 280).

E nella Christus vivit Papa Francesco definisce lo Spirito Santo: *“la sorgente della migliore gioventù...Coloro che ripongono la loro fiducia nel Signore <<riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi>> (Is 40,31).”*(ChV 133).

Con questi sentimenti, vi invito a partecipare alla celebrazione della Messa Crismale: **SABATO 30 maggio 2020, alle ore 18 nel Piazzale antistante la Parrocchia di Sant'Antonio a Tricarico**. In caso di cattivo tempo la celebrazione si svolgerà in Cattedrale.

Per assicurare che tutte le nostre Comunità parrocchiali siano rappresentate, ogni parroco porterà con sé **non più di tre persone**, naturalmente munite dei dispositivi di sicurezza personale già previsti per le nostre celebrazioni eucaristiche.

Inoltre, ognuno di voi avrà cura di portarsi **il camice e la stola rossa**. Ulteriori indicazioni logistiche vi saranno fornite tramite una apposita circolare.

Concludo offrendovi una indicazione che potrà servire per il prossimo futuro. Alla luce della normativa vigente, non potendosi svolgere processioni, fin quando non ci saranno date indicazioni in questo senso, in occasione della festa del Corpus Domini o delle locali feste patronali, si potrebbe, a vostra discrezione, organizzare Celebrazioni Eucaristiche in appositi spazi all'aperto. Naturalmente osservando le prescrizioni riguardo alla distanza, ai dispositivi di protezione personale e alle altre indicazioni che osserviamo per la celebrazione delle Messe in questo periodo. Questo potrebbe almeno coinvolgere un numero più elevato di persone e creare un senso di festa più coinvolgente, pur nella sua sobrietà.

A questo proposito, per facilitare la vostra azione, appena possibile vi faremo arrivare un vademecum sulle dovute autorizzazioni da chiedere e le attenzioni da avere in occasione dell'eventuale organizzazione di momenti celebrativi all'aperto, come pocanzi illustrato.

In relazione alla festa del Corpus Domini mi permetto di proporre e non di imporre, la possibilità, in continuità con la Celebrazione Eucaristica, di vivere un breve momento di Adorazione Eucaristica comunitario, animato, che si concluda con la solenne Benedizione Eucaristica.

Quello che stiamo vivendo è un momento nuovo per tutti, per cui oggi più che mai non possiamo dire: *abbiamo sempre fatto così!* Ma dobbiamo con umiltà, pazienza e semplicità accettare di camminare con la lentezza della lumaca, la sollecitudine del pellegrino e lo stile del Viandante divino di Emmaus, perché questo nuovo esodo che la Provvidenza ci chiede, approdi alla terra promessa di un nuovo stile, più umano e cristiano, di stare al mondo.

Vi saluto con affetto fraterno e assicurando, per voi e le vostre Comunità la mia preghiera, invoco la benedizione del Signore.

 *Il vescovo Giovanni*
Giovanni